

n. inv. 8403 - forca



Forca in legno a tre rebbi provvisti di puntale. Da un'unica pertica perfettamente levigata e diritta sono stati ricavati il rebbio centrale e il manico: il primo, inizialmente a sezione circolare (se lo misuriamo dal punto in cui la linea dei rebbi laterali interseca l'asse del manico), è quindi intagliato per assumere una conformazione arcuata; il secondo, diritto e a sezione circolare, va rastremandosi verso l'alto. I rebbi laterali, ottenuti invece a partire da assicelle di sezione quadrangolare, presentano una riduzione di spessore dal centro alle estremità superiori, mentre le estremità inferiori (in base alla posizione d'uso) sono intagliate analogamente a quella del rebbio centrale. I due rebbi, che divergono rispetto a quello centrale descrivendo un angolo interno inferiore ai quarantacinque gradi, sono assemblati a incastro alla pertica: una fascia di lamiera ne stringe le sottili estremità superiori al manico e a sua volta è trattenuta in sede da un chiodo che penetra nel legno sottostante; poco sopra, due spine in legno, di cui una spezzata, e una traversa a sezione rettangolare solidarizzano e distanziano i tre rebbi. Questi sono ulteriormente prolungati da altrettanti puntali, di forma conica e ripiegati a uncino, che ne assecondano e accentuano la curvatura. Dei tre, i due laterali sono provvisti di prolungamento, che in un caso è dotato di uno sperone che affonda perpendicolarmente nel legno sottostante. A eccezione di quest'ultimo, i rimanenti puntali sono fissati per mezzo di uno o due chiodi.

dimensioni:

forcella: lunghezza rebbi: 41/44,5 cm; larghezza con rebbi: 38,3 cm;
manico: altezza: 130,5 cm; diametro massimo: 2,8 cm
altezza complessiva: 170,5 cm; peso complessivo: 860 g

tecniche e materiali:

legno (rebbi, manico, spine, tenone), ferro (chiodi, puntali), lamierino zincato (fascia)

manico e forcella: taglio, intaglio, incastro (unione a tenone e mortasa, spine), inchiodatura;

fascia: sagomatura (la fascia è infatti modellata attorno alle forme del manico e delle estremità superiori dei rebbi laterali) e saldatura a stagno (visibile del materiale di apporto);

puntale centrale: sagomatura, inchiodatura. Più articolata la tecnica

seguita nella realizzazione dei puntali laterali: a partire da un tondino di ferro, l'artigiano ha prima ottenuto la punta, quindi ha spianato la parte posteriore, che in parte ha lasciato intatta, in parte ha ritagliato per ottenere un prolungamento; ha quindi modellato la sezione lasciata intatta attorno a un cono di ferro per ricavarne la gorbia in cui innestare l'estremità del rebbio.

- iscrizioni:** sulla faccia superiore della traversa centrale, ai lati del rebbio centrale, pirografate, quattro lettere maiuscole a stento leggibili: "GB" a destra, "???" a sinistra (vd. foto)
- luogo di fabbricazione:**
- luogo di provenienza:**
- luogo di acquisizione:** Trento
- autore:**
- datazione:** XIX secolo
- funzione e uso:** funzione: impiegato in due contesti, nelle operazioni di fienagione e in quelle di trebbiatura. Nel primo caso, nella movimentazione dell'erba e del fieno, in particolare per spargere e rivoltare l'erba e successivamente il fieno, per raccogliere quest'ultimo in cumuli, nel prato e nel fienile, e per caricarlo sul carro (vd. Šebesta 1996, pp. 165-6, Scheuermeier 1980, pp. 60-1); nel secondo, per ammassare e rivoltare la paglia durante la battitura e per liberare l'aia a operazione terminata (Scheuermeier 1980, pp. 132-3 e foto 233)
- uso: esistono più modalità d'uso a seconda dell'attività che il contadino intende eseguire: per spargere o, viceversa, per raccogliere e ammucchiare l'erba o il fieno, può decidere se, lavorando a lato dell'attrezzo con la curvatura dei rebbi orientata verso l'esterno, affondare i rebbi nel materiale e limitarsi a spazzarlo dal cumulo alla superficie circostante o viceversa (a), oppure se, dopo aver affondato i rebbi, sollevarlo e lanciarlo (b); per caricare il fieno, la sequenza operativa è la stessa che al punto b salvo che per l'ultima parte, in quanto il contadino in genere non lancia il fieno ma lo scarica, poggiando la forcilla sulla superficie e sfilandola da sotto grazie al suo profilo ricurvo (c); per rivoltare invece l'erba o il fieno, rispetto al punto b o c il contadino, prima di scaricarla a terra, capovolge la forca (d). Per ammassare la paglia, vale la descrizione al punto b o c; per rivoltarla, invece, vale la descrizione al punto d
- stato di conservazione:** discreto
forcilla e manico: tracce dell'azione di insetti xilofagi; il rebbio di destra presenta una profonda fenditura generatasi a partire dalla mortasa; il manico si è spezzato poco sopra la fascia metallica ed è stato riparato con un collante di colore biancastro; la scritta sulla traversa è in parte indecifrabile
- bibliografia:** Catalogo dei prodotti della Marca Aquila. Soc. an. Metallurgica lombardo-triestina (fonte: <https://archive.org/search.php?query=strumenti>)

%20agricoli)

Domenico Pinolini, "La fienagione e metodi per eseguirla nelle annate cattive. Conservazione, imballatura e misura del fieno", Milano, 1900?, pp. 41-3

G. Fettareppa, "Attrezzi e strumenti agrarii", in Raffaele Pareto – Giovanni Sacheri (edd.), "Enciclopedia delle arti e industrie", vol. 1, Torino, 1878, pp. 791 e 787

Paul Scheuermeier, "Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza", Milano, 1980, pp. 61, 91, 132-3, e foto 67-69, 89, 70, 101, 144-7

Edvige Adda et al., "La sapienza dei nostri padri. Vocabolario tecnico-storico del dialetto del territorio vicentino", Vicenza, 2002, pp. 182-3

Giuseppe Šebesta, "Il lavoro dell'uomo nel ciclo dei Mesi di Torre Aquila", Trento, 1996, pp. 165-6

Gian Battista Muzzi, "La memoria delle cose. Il lavoro e i giorni dei contadini della pianura bresciana", Brescia, 2001, p. 92

Gian Battista Muzzi, "La memoria delle cose. Il lavoro e i giorni delle genti della montagna bresciana", Brescia, 2003(a), p. 62

Gian Battista Muzzi, "La memoria delle cose. Il lavoro e i giorni delle genti delle colline e dei laghi bresciani", Brescia, 2003(b), p. 31

Mario Bardin et al., "Civiltà rurale di una valle veneta. La Val Leogra", Vicenza, 1976, pp. 184-5

Palmiro Premoli, "Il vocabolario nomenclatore", Milano, 1989, s.v. agricoltura, p. 44

schedatore:

LC, GM, ML